

Carissimi/e alunni/e ,

sembravate essere la generazione dei giovani spensierati che non avevano conosciuto, neanche attraverso gli occhi dei genitori, guerre, carestie e la portata di dolore e solitudine loro connesse.

Eppure nel giro di qualche giorno la vostra vita è cambiata. Tutto quello che fino a poco tempo fa era scontato, normale routine, ora è vietato: incontrarsi, giocare insieme, sorridere e scherzare per qualche battuta fatta dal vostro compagno più spiritoso; passare ore intere in piazza a suonare e cantare, abbracciarsi con quel calore che solo chi è giovane riesce a trasmettere. È proibito per un motivo che non si può contestare: salvaguardare la vostra salute e la salute delle persone alle quali volete bene. Non si può più attuare tutto ciò che fino ad oggi era giusto e auspicabile venisse fatto.

Addirittura non potete andare a scuola.

Quante volte vi siete alzati dal letto la mattina e avete pensato "oggi non ho proprio voglia" e quante volte pur di uscire un'ora prima facevate salti mortali ed entravate nella mia stanza, con i visi artatamente tristi per dare più forza alla vostra richiesta ed io a spiegarvi l'importanza della scuola e del sacrificio e voi che di lì a poco tornavate in classe con il sorriso sulle labbra!

Dite la verità darestes qualsiasi cosa, oggi, per ritornare a scuola per vivere la nostra comunità. Vi conosco bene, so che è così.

Vi si chiede di stare a casa per colpa di un nemico invisibile che cammina con le vostre gambe e si diffonde con i gesti affettuosi.

Un capovolgimento dell'etica. C'è veramente da star male. Ma riflettiamoci un attimo. Su quale altare stiamo sacrificando queste buone abitudini? Cos'è che ci costringe al di là del divieto, a stare dentro, nonostante la voglia di correre, incontrarsi e abbracciarsi?

E' l'amore, verso noi stessi e verso gli altri. Non possiamo amare gli altri se non amiamo noi stessi; attenersi alle nuove regole che ci vengono date lo dobbiamo intanto a noi stessi perché ci amiamo.

Ma egualmente dobbiamo amare tutti gli altri, nessuno escluso mai .... le parole di Don Italo Calabrò ... nessuno escluso mai da questo amore: quelle parole che spesso ci siamo detti nei nostri incontri

Ed è per questo amore che dobbiamo stare dentro, è per questo amore che dobbiamo preservare “gli altri “dal dolore della malattia.

Ecco allora che tutto ritorna al proprio posto. Vi si chiede oggi di amarvi e di amare. Vi si chiede quella responsabilità che fa crescere, diventare adulti, brave persone, cittadini di oggi e del domani, che in questo mondo non sono per caso ma per lasciare un segno.

Coraggio, insieme ce la faremo

Un caro abbraccio, oggi più che mai, virtuale a voi e alle vostre famiglie ... mi mancate tutti.

La vostra Preside